

corrispondenza col P. Gemelli, il Lotte stesso faceva rilevare. Al nostro Gemelli che gli domandava se fosse stato possibile iniziare in Italia un simile Bollettino per i professori credenti delle nostre università, Joseph Lotte rispondeva di no, perchè a differenza della Francia dove la classe colta è in buona parte fiera della fede, da noi pur troppo fino ad ieri la cosa era diversa. Ho detto: fino ad ieri; poichè speriamo che in un prossimo domani i nostri giovani possano conquistare anche in Italia *molte* cattedre universitarie, per sventolarvi con mano sicura la bandiera del pensiero cristiano.

\*  
\*\*

Ed ora, dopo una vita di battaglia, dopo le lotte serenamente combattute per una fede riconquistata, dopo una morte gloriosa, generosamente affrontata per la sua Francia, Joseph Lotte riposa nel cimitero di Arras. Poste da una mano gentile fioriscono su quelle zolle delle margherite ed il pensiero di molti vola riverente sulla tomba del forte soldato. Defunto, egli parla ancora nelle pagine di questi suoi scritti insieme raccolti; e forse — chi sa — la sua parola giungerà anche a qualche cuore lontano da Dio, e in questi giorni, in cui ancora non è spento l'eco delle campane di Pasqua, vi porterà una voce di ideale, un invito ad una morale e cristiana risurrezione.

FRANCESCO OLGIATI

---

## Battaglie, fatti e commenti

Il Cardinale Mercier è sempre sulla breccia. Reduce da Roma, dove venne chiamato direttamente dal Santo Padre, rivolse ai suoi diocesani una lettera pastorale che è un grido di speranza, un atto di fede inconcussa. Non ha più trovato sul suo cammino uomini che gli rivolgevano, come pel passato, la domanda: Perchè non vi siete limitati a tirare alcuni colpi in segno di protesta? Mercier aveva risposto: — Noi non siamo dei commedianti. — Il tempo e lo svolgimento degli avvenimenti hanno dimostrato che l'eroismo del Belgio, mentre rispondeva al compimento di un sacro dovere, era anche la migliore politica. Il Belgio fu il sassolino lanciato contro il colosso che agognava alla egemonia mondiale. Tutti riconoscono oggi, che la politica delle cannonate di protesta sarebbe stata a detrimento del Belgio, poichè i tedeschi non avrebbero abbandonate le coste belghe, Anversa, per colpire al cuore l'imperialismo britannico.

Il Cardinale Mercier richiama brevemente tutto ciò e lancia questo grido di fede: « La convinzione naturale e soprannaturale della nostra vittoria finale è più profondamente scolpita nell'anima nostra.... Noi vinceremo, non dubitate, ma non siamo ancora al termine delle nostre sofferenze ». I giornali austro-tedeschi si diedero a strillare e rimproverarono al Primate del Belgio di fare della politica; ma il vescovo *defensor civitatis* è troppo buon teologo per non comprendere che il civismo si confonde in casi consimili col dovere stesso religioso.

I tedeschi avrebbero voluto impedire a lui il ritorno in patria. L'incontro fortuito con Aristide Briand serviva di pretesto. Il governo di Berlino cercò di negoziare col Vaticano. Il Santo Padre fu inflessibile. Era stato il S. Padre che aveva chiamato a Roma il Primate del Belgio. Aveva sollecitato da von Bissing il passaporto per l'andata e il ritorno. La sua parola non doveva essere spesa indarno. Di fronte alla fermezza della S. Sede bisognò chinarsi. La stampa tedesca — sgraziatamente anche qualche giornale cattolico si unì alla campagna — continuò a strillare contro il card. Mercier, ma questi non paventò. Tutta la stampa libera ebbe per lui un plauso e salutò in Mercier una delle più belle figure della guerra.

Noi faremo una sola osservazione. Visto che il Papato si elevava di troppo sull'Europa dilaniantesi in una guerra feroce che non sarebbesi credata possibile, s'è cercato di nuocere al Vicario di Cristo, rappresentandolo come non abbastanza favorevole al Belgio oppresso dal germanesimo. I giacobini francesi — che sono stati in parte coadiuvati da alcuni elementi dell'estrema destra — lanciarono l'accusa di germanofilia, per timore di non essere obbligati ad imitare l'esempio dell'Inghilterra, che volle un suo ambasciatore a Roma presso il Vaticano. L'accusa venne ripetuta su tutti i toni, per quanto solo il Papa, fra i sovrani d'Europa, in diverse riprese, facesse comprendere che tutte le sue simpatie andavano al popolo eroico e riprovasse altamente la violenza tedesca. Oggi noi ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo, che ci risulta accertato. Il governo tedesco avrebbe voluto far interdire da Roma il ritorno del Presule belga. Il Santo Padre ha opposto un diniego assoluto. Se il governo di Germania vuole sbarazzarsi del cardinale Mercier, se ne assuma la responsabilità in faccia al mondo civile. Noi non sappiamo se oserà. Nel caso affermativo sarebbe una *gaffe* colossale.

\*  
\*  
\*

Nel campo della politica internazionale, abbiamo avuto la Conferenza di Parigi, a cui hanno preso parte Salandra, Sonnino, Cadorna. L'accoglienza fatta a Parigi al nostro presidente del Consiglio e al generale Cadorna non poteva essere più cordiale. Non si conosce positivamente il risultato dell'incontro. Ciò che è certo è che la cooperazione tra le potenze dell'*Intesa* diviene più stretta. Al *Quai d'Orsay* si apprezza di più in più la forza dell'Italia, il suo contributo di ieri e di oggi, il valore del suo atteggiamento di domani

La venuta del ministro *premier* britannico, Asquith, in Italia viene considerato come il suggello di un'amicizia divenuta più attiva. Il ministro inglese fece visita al Santo Padre, e come sempre avviene in queste circostanze, in tutto il mondo civile si diede la più alta importanza al colloquio col *l'uomo bianco* del Vaticano.

Varrebbe la pena di soffermarci meno fugacemente sull'ultimo discorso pronunciato al *Reichstag* dal Cancelliere Bethmann-Hollweg. Alcuni hanno voluto vedere attraverso all'*ibis redibis non* del cancelliere, un documento che permette una base di eventuali discussioni sulla pace. La risposta di Asquith dovrebbe confermare questa interpretazione. Noi riteniamo che siamo pur troppo ancora lontani da questa prospettiva. Bethmann-Hollweg che vuole la risurrezione di un altro Belgio, salvi i pegni che si dovrebbero prendere sui fiamminghi, è molto lontano da Asquith che vuole la risurrezione del Belgio *tout court*. Per la Polonia, che la Germania vorrebbe autonoma per uso e consumo del Germanesimo, ci sarebbero riflessioni del genere da fare; ma da tutto l'insieme appare che è ancora lungo il Calvario che si deve percorrere, a meno che la pace non venga imposta da un forte movimento interno. Ora il partito socialista va agitandosi un po' ovunque, ma non si vede ancora — nei paesi più evoluti — che possa innalzare bandiera efficacemente.

\*  
\*\*

*Spectator* ha dovuto lasciare nel passato numero la sua rubrica, perchè s'è permesso una rapida corsa attraverso la Francia, la Spagna, la Svizzera. Dovendo agitare problemi di carattere internazionale, è necessario prendere di tanto in tanto contatto diretto coi paesi che più ci interessano. Noi abbiamo dei motivi sul terreno nazionale e sul terreno religioso per stringere rapporti di amicizia coi nostri fratelli di Francia e di Spagna. Per ciò che concerne la Francia, i nostri lettori sono già al corrente del lavoro fatto. La lettera Toniolo-Boggiano a Giorgio Goyau, pubblicata in queste stesse colonne della nostra rivista, è come il coronamento di un'iniziativa che *Vita e Pensiero* aveva lanciata, e s'era creduta fallita proprio nel momento di cui appariva tutta la sua vitalità. Io non so se colla Spagna cattolica sarà possibile un'azione analoga. Ciò che è certo è che all'indomani della guerra, dovremo attenderci l'altra guerra. Non sarà quindi male se i cattolici, dei paesi latini soprattutto, potranno affiarsi tra di loro sul terreno nazionale e sul terreno religioso.

Mi riservo di parlare più diffusamente — nei prossimi numeri — della Spagna cattolica. Io vorrei che la nostra *Vita e Pensiero* divenisse di più in più un centro irradiatore per le nobili idealità di cui è assertrice. Il campo è vastissimo; ragione di più perchè gli uomini di buona volontà lavorino intensamente *pro aris et focis*.

SPECTATOR